

PRIMO PIANO

I nostri soldi. Alla fiera Eco&Equo confronto su come aumentare il potere dei consumatori. Primi successi anche per i mercati di vendita diretta

Nuove strategie per abbattere i prezzi fino al 40%

L'esempio dei Gruppi d'acquisto: «Così costringiamo le multinazionali ad abbassare i loro listini»

**Amagliani: «Partiamo da piccoli atti virtuosi che tutti possiamo mettere in pratica»
E aumenta la spesa per i prodotti biologici**

ANCONA - Abbattere i prezzi? Si può. L'organizzazione "dal basso" per accorciare la filiera dal produttore al consumatore e alcuni esempi di nuovi meccanismi di mercato - come la vendita diretta dalle fattorie e i gruppi di acquisto solidale (Gas) - stanno prendendo piede anche nelle Marche. Pratiche sempre più seguite da consumatori consapevoli e informati e che permettono un abbattimen-

to dei prezzi anche del 30-40% costringendo così grande distribuzione e multinazionali ad abbassare i prezzi per restare competitivi. È stato questo uno dei temi affrontati nel convegno "Cibo, prezzi, ambiente" in apertura di Eco&Equo, la manifestazione promossa dall'assessorato regionale Ambiente-Politiche sociali-Immigrazione-Cooperazione allo Sviluppo, alla Fiera di Ancona fino a domani. Un seminario che ha offerto molti spunti. Oltre all'assessore regionale all'Ambiente, Marco Amagliani, e al vicepresidente e assessore all'Agricoltura, Paolo Petrini, sul palco anche Gianalberto Luzi (presidente Coldiretti Marche), Luigi Pelliccia (responsabile Centro studi di Federalimentare), Vladimiro Rapini (area sud ipermercati Coop Adriatica), Andrea Ferrantè (presidente fe-

derale Aiab-biologico), Paola Cicchese (Consorzio Farmer market di Fermo), Floro Bisello (Adusbef Marche), Caterina Francioni del Gas di Tolentino. «Partire dai piccoli esempi virtuosi che possiamo tutti mettere in pratica - ha suggerito Amagliani - per arrivare alle grandi azioni che sono compito della politica. Ma è la modalità di consumo che non è più sostenibile, il sistema non può più reggerla, né a livello ambientale-energetico né economico e ne stiamo pagando le conseguenze. Più che le produzioni allora dobbiamo globalizzare i diritti dei cittadini, sia di quelli che consumano, sia di quelli che non possono farlo perché l'indice di povertà è troppo alto». Intanto cambia la cultura agricola: prima si guardava solo alla quantità, ora si privilegia la qualità che diventa sinonimo

di produzione locale e di trasparenza. E mentre cala il consumo di prodotti tradizionali, il consumo di alimenti biologici cresce nonostante i prezzi più alti. Quindi la ricerca di qualità non si abbassa e in tale settore l'Italia e le Marche sono all'avanguardia. «Un calo di consumi dell'1% - ha detto la Francioni - allarma le multinazionali che poi abbassano i prezzi, segno di un grande potere del consumatore. Noi dei Gas puntiamo anche alla diminuzione degli sprechi e alla stagionalità dei prodotti». Un esempio recente è l'avvio del Farmer Market di Fermo, un mercato di vendita diretta, ha detto la Cicchese, «frequentato in gran parte da pensionati che si sorprendono dei prezzi pensando che i produttori si siano sbagliati e osteggiato da molti commercianti che però poi hanno dovuto abbassare i prezzi».